

I DIRITTI UMANI CHE MANCANO NEL MIGRATION COMPACT ITALIANO

BARBARA SPINELLI A PAG. 11

L'ANALISI

Barbara Spinelli L'Eurodeputata sul documento che Roma ha inviato a Bruxelles: "Disinteresse totale sui diritti umani"

I dieci errori del patto scellerato italiano sulla pelle di chi fugge

» BARBARA SPINELLI

La lettera inviata dal presidente del Consiglio Renzi al presidente della Commissione Jean-Claude Juncker e al presidente del Consiglio europeo Donald Tusk, unitamente all'allegato "Patto sulla migrazione", denotano un'impressionante indifferenza alle obiezioni rivolte alle politiche comunitarie dall'Alto Commissariato dell'Onu sui rifugiati, da *Human Rights Watch* e da *Amnesty International*. Sono del tutto ignorati i sospetti d'illegalità che gravano sull'accordo tra Unione e Ankara, e le reali condizioni dei fuggitivi rimpatriati in Turchia, che il governo Erdogan respinge in gran numero (un migliaio negli ultimi 6-7 mesi, compresi bambini non accompagnati), nelle zone di guerra siriane da cui erano originariamente scappati. Si continua a parlare di "crisi dei migranti", quando è ormai evidente che siamo alle prese, da anni, con una crisi di rifugiati. O per meglio dire: di una crisi dell'Unione e della sua capacità di fronteggiare un afflusso di rifugiati pari allo 0,2% della sua popolazione.

Del tutto assente, nella lettera della presidenza del Consiglio come nell'allegato *non paper*, qualsiasi accenno all'obbligo di rispettare i diritti della persona e il principio del *non-refoulement*, da parte degli Stati europei come dei Paesi terzi. Simile omissione non sorprende, se si considera il piano nel suo insieme. Anche se largamente contestato, l'accordo con la Turchia è presentato come ammirevole modello per una serie di accordi simili: un modello che secondo Renzi deve essere "ulteriormente sviluppato" ed esteso ad altri Paesi africani, e in particolare a quelli che sono parte del processo di Khartoum e di Rabat (tra cui Paesi dominati da dittatori come Eritrea o Sudan). Obiettivo: una grande trattativa euro-africana, con forti promesse di assistenza finanziaria, per i rimpatri dei rifugiati e la "gestione delle frontiere" da parte dei Paesi terzi, sia di transito che di origine. Ecco i 10 punti più preoccupanti della proposta italiana:

1) La disgregazione dello spazio Schengen sarebbe dovuta alla "sfida migratoria", e non a precisi difetti dei successivi Piani di azione adottati da Commissione e Consiglio dell'Unione, rivelatisi in-

capaci di una politica di asilo rispettosa delle leggi europee e internazionali (Carta europea dei diritti fondamentali; Convenzione di Ginevra).

2) Nessuna menzione è fatta di altri punti di crisi geopolitica, a parte quello siriano. Nessun accenno alla guerra in Afghanistan, cui il governo italiano continua a partecipare senza render conto dell'evoluzione del conflitto. Nessun accenno al caos creato dall'intervento militare in Libia del 2011. Nessun accenno alla dittatura in Eritrea, da cui fuggono in migliaia.

3) DISCUTIBILE la valutazione della rotta Mediterraneo centro-occidentale, riattivata dopo la chiusura di quella balcanica. La rotta verso l'Italia è descritta come "prevalentemente composta da migranti economici", senza che siano fornite cifre attendibili e operando distinzioni arbitrarie e sbagliate.

4) Nel proporre l'accordo Ue-Turchia come modello di un globale piano di rimpatri, il governo italiano invita a valutare una serie di caratteristiche dei Paesi di origine e di transito da cui partono i fuggitivi (trend economici e sociali, sicurezza, cambiamento climatico) ma non il rispetto dei diritti delle persone, e in

particolare di chi sceglie di chiedere asilo fuggendo verso Paesi rispettosi di tali diritti.

5) Il grande Patto Unione-Paesi terzi africani contempla una cooperazione globale e indiscriminata, poliziesca e giudiziaria, concernente la gestione della sicurezza lungo i confini dei Paesi terzi, la "comune" lotta ai trafficanti, al terrorismo, alla droga: mescolando quello che non può essere mescolato.

6) Lo scopo è solo quello di ridurre la cosiddetta migrazione irregolare, omettendo di ricordare come tutti i rifugiati siano per definizione migranti irregolari.

7) Nella cintura del Sahel (Nord Senegal, Sud Mauritania, Mali centrale, Nord Burkina Faso, Sud Algeria, Niger, Nord Nigeria, Sud Sudan, Ciad, Nord Eritrea) si propone una presenza poco definita di forze di stabilizzazione europee, che collaborino con i Paesi in questione nell'ambito della sicurezza sia esterna che interna, senza chiedere il rispetto delle leggi

internazionali.

8) IN LIBIA si torna a prospettare un ulteriore sviluppo dell'operazione Eunavfor Med Sophia, e si pone l'accento sulla necessità di aiutare il governo più che fragile a fronteggiare sfide radicalmente diverse come i trafficanti, il terrorismo, il "management dei flussi migratori". Si vuol "stabilizzare la Libia" per meglio rimpatriarvi i rifugiati, come nell'accordo Berlusconi-Gheddafi del 2008.

9) La gestione del Migra-

tion Compact proposto dal governo Renzi è essenzialmente affidata alle nuove Guardie di frontiera dell'Unione.

I compiti di Frontex vengono estesi, senza alcun accenno alle deficienze insite in un'Agenzia dell'Unione di natura poliziesca, che non si occupa, se non in casi di estrema necessità, della ricerca e soccorso dei fuggitivi minacciati da naufragi in mare, e che ha dimostrato di non esser consegnata in maniera tale

da rispettare pienamente i diritti dei rifugiati, permettendo loro di appellarsi a meccanismi di garanzia giuridica e di ricorso in caso di respingimenti abusivi o collettivi.

10) In questo quadro, l'accento alle vie d'immigrazione legale - e alle "opportunità" che essa rappresenta dal punto di

vista economico e demografico - assume un significato preciso e altamente restrittivo. Le vie si apriranno solo nella misura in cui le imprese europee si mostreranno interessate all'impiego di manodopera proveniente da Paesi terzi.

Il riferimento è a una decisione presa dal Consiglio europeo nel 1999: ben prima che nascesse in Europa la crisi odierna dei rifugiati.

L'espedito è notevole: si torna agli anni 90, fingendo che il presente non esista.



È una crisi dell'Unione e della sua capacità di fronteggiare un afflusso di individui pari allo 0,2% della sua popolazione



Paesi terzi

Renzi riprende l'accordo stipulato con Erdogan e lo vorrebbe estendere all'Africa



Lo scontro

Berlino dice no al piano

■ **"L'UNICO MODO** per aiutare i nostri fratelli africani a non rischiare in viaggi della morte è aiutarli a casa loro e credo che l'Europa debba farsi carico di questo problema. Noi abbiamo proposto gli eurobond. Se la Merkel e i tedeschi hanno soluzioni diverse ce le dicano, non siamo affezionato a una soluzione. Ma sia chiaro che il problema lo deve risolvere l'Ue tutta insieme", ha detto ieri Matteo Renzi al Tg1.

■ LA GERMANIA AVEVA RESPINTO

ieri pomeriggio la proposta di introdurre eurobond: "Il governo non vede fondamenti per un finanziamento condiviso del debito derivato dalle spese degli Stati membri in materia di immigrazione", aveva dichiarato il portavoce dell'esecutivo Steffen Seibert, ricordando che la posizione contraria di Berlino sull'emissione degli eurobond è nota e alludendo ad altri tipi di strumenti in ambito Ue, tra i quali una tassa sui carburanti.

■ **"LA COMMISSIONE UE** dà un grande benvenuto" al *migration compact* proposto dall'Italia e il "presidente Juncker è molto contento che l'approccio europeo trovi forte sostegno" da parte dell'Italia, aveva detto ieri mattina il portavoce della Commissione Margaritis Schinas.

Di mare e di terra

Nordafricani soccorsi nel Canale di Sicilia e migranti al confine greco-macedone
La Presse/Reuters